



LICEO SCIENTIFICO STATALE A. PACINOTTI,
CAGLIARI

LA MAFIA

AMALIA ARESU E ALICE SOTGIU 4^I

CHE COS'È LA MAFIA?



Per 'mafia' si intende un'organizzazione criminale, diffusa originariamente in Sicilia, suddivisa in più associazioni, rette dalla legge dell'omertà (detta anche legge del silenzio) e della segretezza, che esercitano il controllo di attività economiche illecite.

LA NASCITA DELLA MAFIA

Tra le numerose cause della nascita e lo sviluppo della mafia la principale a cui si risale è il dominio praticato dai latifondisti che vessava una massa di contadini poveri e ignoranti. Fra la nobiltà terriera e contadini era presente un ceto di spregiudicati e violenti che con i loro sgherri terrorizzavano contadini e proprietari terrieri. Successivamente, venendo a patti fra loro, amministravano una rozza giustizia che però non ammetteva opposizioni.

Con l'Unità d'Italia si affermò l'esigenza di garantire un corretto e imparziale funzionamento della giustizia, il quale rese la mafia un potere parallelo e dedito ad attività illecite: infatti i grandi latifondisti, temendo di perdere i loro terreni ricorsero a queste organizzazioni per garantirsi sicurezza, causando così l'aumento del loro potere che gli consentì di potersi imporre e appropriarsi di determinate prerogative quali la riscossione del cosiddetto pizzo (tassa pagata da chi richiede protezione alle organizzazioni mafiose).

Così nacque la mafia, la quale nel corso dei secoli si sviluppò e organizzò assumendo sempre maggiore controllo fino all'avvento del fascismo con Mussolini, il quale riuscì ad eliminare quasi completamente le attività delle organizzazioni mafiose, che nel frattempo si erano sposate in altri stati e continenti (basta pensare alla mafia in America). Con la caduta del fascismo la mafia riprese le sue attività; a lungo si è combattuto per debellarla ma ancora oggi questa resiste.

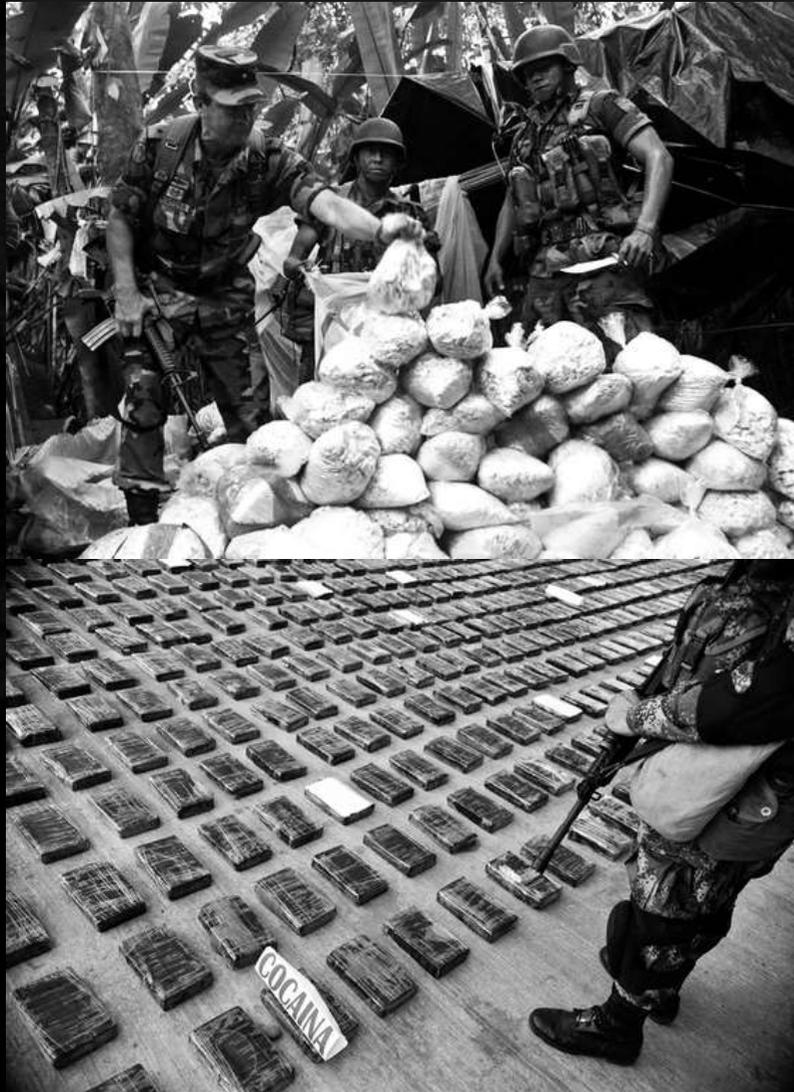


LA MAFIA NEL MONDO

Come detto in precedenza, la mafia ha come paese d'origine l'Italia, più precisamente in Sicilia, estendendosi prima nell'Italia meridionale, dove a seconda della regione prende nomi diversi (Ndrangheta per la Calabria, Cosa Nostra per la Sicilia, Sacra Corona Unita per la Puglia, la Camorra per la Campania...) e poi in tutto il territorio italiano.

Oggi con il termine 'mafie' si intendono organizzazioni criminali complesse e sono diffuse in quasi tutto il mondo assumendo spesso caratteristiche e connotazioni proprie; possono essere antiche come le Triadi cinesi e la Yakuza giapponese o più recenti, come i cartelli della droga latino-americani, la mafia russa, albanese e nigeriana.





LA MAFIA E LE DROGHE

Il traffico di droga, ossia il sistema di compravendita illegale di sostanze stupefacenti, è considerato una delle attività che fornisce le principali fonti di entrate per tutte le organizzazioni criminali definite di "stampo mafioso" e per i cartelli della droga dell'America Centrale e dell'America Latina.

La Conferenza di Shanghai e successi e poi quella de L'Aia portarono alla stesura della convenzione internazionale sull'oppio la quale fu il primo trattato internazionale di controllo dei traffici di droga, che venne firmata a L'Aia il 23 gennaio del 1912 da Germania, Stati Uniti, Cina, Francia, Regno Unito, Italia, Giappone, Portogallo, Paesi Bassi, Russia, Persia e Siam. La convenzione stabilì che gli stati firmatari avrebbero dovuto compiere i loro migliori sforzi per controllare, o per incitare al controllo di tutte le persone che fabbrichino, importino, vendano, distribuiscano ed esportino morfina, cocaina e i loro derivati, così come i rispettivi locali che esercitino talee industria o commercio.

Nel 1919 ottenne validità mondiale essendo stata incorporata nel Trattato di Versailles.

ASSOCIAZIONE LIBERA



Libera nasce il 25 marzo del 1995 dopo essere stata a lungo desiderata dal sacerdote Don Luigi Ciotti. La prima iniziativa fu la raccolta di un milione di firme per una proposta di legge che prevedesse il riutilizzo sociale dei beni confiscati dalle mafie la quale venne poi tradotta in norma con la legge del 7 marzo 1996 n. 109.

Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi, parrocchie e gruppi scout coinvolti non solo “contro” le mafie e chi le alimenta ma anche per la giustizia sociale, per la ricerca della verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione.

Libera coordina più di 1600 realtà nazionali e internazionali laiche e religiose che si occupano in vario modo del contrasto alla criminalità organizzata.

PEPPINO IMPASTATO

Giuseppe Peppino Impastato nacque a Cinisi nel 1948, all'interno di una famiglia mafiosa ma fin da giovanissimo decide di ribellarsi alla famiglia e soprattutto al padre avviando un'attività politica e culturale anti-mafiosa.

Nel 1978, Peppino Impastato si candida alle elezioni comunali con Democrazia Proletaria e viene assassinato durante la campagna elettorale, con una bomba posta sotto il corpo sui binari della ferrovia. Le autorità considerano l'atto un attentato terroristico, ma una lettera e un fonogramma suggeriscono che l'attentatore era un suicida. I compagni di Peppino vengono interrogati, ma indicano la mafia come responsabile. Durante il comizio elettorale, i compagni indicano i mafiosi di Cinisi come colpevoli. Resti del corpo e pietre macchiate di sangue trovate dai compagni nel luogo del delitto aiuteranno nelle indagini.

Il 16 maggio la madre e il fratello di Peppino Impastato inviano un esposto alla Procura accusando Badalamenti dell'omicidio. Grazie alla loro attività e a quella di altri, l'inchiesta viene riaperta nel luglio 1978. Nel 1984, il Tribunale di Palermo emette una sentenza riconoscendo la matrice mafiosa del delitto, ma senza individuare i colpevoli.

Nel giugno 1996, dopo le dichiarazioni di Palazzolo riguardanti Badalamenti come mandante dell'omicidio di Peppino Impastato, l'inchiesta viene riaperta. Nel marzo 2001 Palazzolo viene condannato a 30 anni di reclusione e nel 2002 Badalamenti all'ergastolo.

